

Segreto Civile

Tratto dal libro "La Vita tra il Chiaro e lo Scuro" Rocco Pontevolpe

Un posto comune, gente semplice di poche parole; un luogo dove si vive tranquilli, senza delinquenza, fatto di momenti ove ci si ritrova insieme a parlare di tutto e di tutti.

Qui vi è un'abitazione impegnata da una famiglia che vive lontano, ma che di tanto in tanto ritorna. Quel giorno Simone era solo in casa, la famiglia si trovava nel luogo lontano dove vivevano gran parte del tempo; la lentezza delle mani sulla tastiera del Personal Computer ormai era molto evidente, si notava una forte stanchezza, ma cercava in tutti i modi di finire quel file che sicuramente sarebbe servito a svelare alcuni retroscena di fatti avvenuti e mai dichiarati. Simone, era solo nella stanza, illuminata dalla luce del sole che penetrava dalla finestra semichiusa. Una goccia calda, cadde sui fogli di carta poggiati a destra ove lui prendeva i dati, era una lacrima, scesa dal volto pallido, che non era riuscito a prendere. Era il 1992, un anno speciale, doveva essere per Simone, invece fu un anno inquieto.

L'uomo sapeva che ciò che scriveva, avrebbe risolto alcune lacune esistenti nel passato e nella storia recente, sapeva che tutto ciò avrebbe dato un aiuto a coloro che non sanno ma che hanno patito.

Quarantadue anni, di cui trenta di vita vissuta con un corpo ed un'anima divisa in due. Una per la famiglia e la collettività in cui credeva, l'altro con delle persone che credevano in un progetto. Un progetto ambizioso, che bisognava portare avanti, poiché era molto importante; all'interno del programma, uomini che vivevano vite normali, però tutti in posti diversi, mille, diecimila, solo alcuni sapevano la cifra esatta, uno di quelli era Simone. Il momento in cui tutto era pronto, alcuni sono spariti, avendo a disposizione alcune somme di denaro, altri, hanno ceduto, offrendosi a uomini che avrebbero annientato il progetto, e quindi tutto il lavoro di anni sarebbe stato distrutto.

Ormai stava calando il buio, la mente di Simone diventava sempre più ombrata, il suo fisico era al declino, ma l'impegno per finire il documento era tale da mantenerlo ancora in vita.

Il suo destino di morte era segnato ormai, perché ore prima riuscì a fuggire ad un attentato alla sua persona, e comunque non evitò il veleno infilzatogli tramite una puntura fattagli dagli attentatori, una puntura piena di veleno mortale, che lui riuscì a togliersi immediatamente, e grazie a questo ha potuto continuare a vivere per queste ore che gli servivano per finire il documento che doveva inviare ad alcuni amici.

Passarono attimi tremendi per il fisico di Simone, soltanto la volontà lo teneva in vita, e nello stesso momento che riuscì a finire il lavoro Simone spirò. La vita lo aveva abbandonato per sempre, il file partì per tre destinazioni; al direttore di un quotidiano nazionale, ad un magistrato che non si sarebbe mai fatto corrompere e a colui che ha diviso le sorti del progetto.

Invece, il direttore di Genova fu trasferito alla redazione esteri del giornale, il magistrato napoletano si è dimesso per motivi di salute e Marco, l'amico fidato, morì il giorno dopo a Milano a soli 39 anni; i medici dichiararono che avvenne per infarto, lasciò soli la moglie e il figlio.